

# LA NOSTRA SETTIMANA

22 luglio – 29 luglio 2018

## **Il cristiano è “un mandato”**

<<Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi (Mc 6,7-13) narra il momento in cui Gesù invia i Dodici in missione. Dopo averli chiamati per nome ad uno ad uno, «perché stessero con lui» ascoltando le sue parole e osservando i suoi gesti di guarigione, ora li convoca di nuovo per «mandarli a due a due» nei villaggi dove Lui stava per recarsi. E' una sorta di “tirocinio” di quello che saranno chiamati a fare dopo la Risurrezione del Signore con la potenza dello Spirito Santo. Il brano evangelico si sofferma sullo *stile del missionario*, che possiamo riassumere in due punti: la missione ha un *centro*; la missione ha un *volto*. Il discepolo missionario ha prima di tutto un suo *centro* di riferimento, che è la persona di Gesù. Il racconto lo indica usando una serie di verbi che hanno Lui per soggetto («chiamò a sé», «prese a mandarli», «dava loro potere», «ordinò», «diceva loro»), cosicché l'andare e l'operare dei Dodici appare come l'irradiarsi da un centro, il riproporsi della presenza e dell'opera di Gesù nella loro azione missionaria. Questo manifesta come gli Apostoli non abbiano niente di proprio da annunciare, né proprie capacità da dimostrare, ma parlano e agiscono in quanto “inviati”, in quanto messaggeri di Gesù. Questo episodio evangelico riguarda anche noi, e non solo i sacerdoti, ma tutti i battezzati, chiamati a testimoniare, nei vari ambienti di vita, il Vangelo di Cristo. E anche per noi questa missione è autentica solo a partire dal suo centro immutabile che è Gesù. Non è un'iniziativa dei singoli fedeli né dei gruppi e nemmeno delle grandi aggregazioni, ma è la missione della Chiesa inseparabilmente unita al suo Signore. Nessun cristiano annuncia il Vangelo “in proprio”, ma solo inviato dalla Chiesa che ha ricevuto il mandato da Cristo stesso. È proprio il Battesimo che ci rende missionari. Un battezzato che non sente il bisogno di annunciare il Vangelo, di annunciare Gesù, non è un buon cristiano.

La seconda caratteristica dello stile del missionario è, per così dire, un *volto*, che consiste nella *povertà dei mezzi*. Il suo equipaggiamento risponde a un criterio di sobrietà. I Dodici, infatti, hanno l'ordine di «non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura». Il Maestro li vuole liberi e leggeri, senza appoggi e senza favori, sicuri solo dell'amore di Lui che li invia, forti solo della sua parola che vanno ad annunciare. Il bastone e i sandali sono la dotazione dei pellegrini, perché tali sono i messaggeri del regno di Dio, non *manager* onnipotenti, non funzionari inamovibili, non divi in *tourné*. Pensiamo, ad esempio, a questa Diocesi della quale io sono il Vescovo. Pensiamo ad alcuni santi di questa Diocesi di Roma: San Filippo Neri, San Benedetto Giuseppe Labre, Sant'Alessio, Santa Ludovica Albertini, Santa Francesca Romana, San Gaspare Del Bufalo e tanti altri. Non erano funzionari o imprenditori, ma umili lavoratori del Regno. Avevano questo volto. E a questo “volto” appartiene anche il modo in cui viene accolto il messaggio: può infatti accadere di non essere accolti o ascoltati. Anche questo è povertà: l'esperienza del fallimento. La vicenda di Gesù, che fu rifiutato e crocifisso, prefigura

il destino del suo messaggero. E solo se siamo uniti a Lui, morto e risorto, riusciamo a trovare il coraggio dell'evangelizzazione. La Vergine Maria, prima discepola e missionaria della Parola di Dio, ci aiuti a portare nel mondo il messaggio del Vangelo in una esultanza umile e radiosa, oltre ogni rifiuto, incomprensione o tribolazione.>>

Papa Francesco

# La perla

## Il silenzio. Perché Dio sta zitto?

Non ci pensiamo mai, eppure imparare a stare in silenzio è la condizione per comunicare, per entrare in relazione: provate a leggere unapagina senza spazi, ascoltare una musica senza pause o a fare un discorso senza mai tirare il fiato! <<Dio abita il silenzio>>, dicevano i mistici, non perché è muto, ma perché è la Parola. La parola, però, per essere comunicata, prima che del suono, necessita di un orecchio che ascolta. Il silenzio non è un elemento accessorio, ma parte integrante e costitutiva della Messa, come lo sono le parole, i gesti e i simboli: ci raccogliamo in silenzio per metterci alla presenza di Dio quando entriamo in chiesa; per riconoscere i nostri peccati nell'Atto penitenziale e per esprimere la nostra preghiera nella Colletta (*silenzio di raccoglimento*); in silenzio ascoltiamo la sua Parola nelle letture e nel Vangelo e, soprattutto, ci uniamo alla Preghiera eucaristica pronunciata dal sacerdote (*silenzio di appropriazione*); siamo invitati a custodirlo nel meditare la Parola ascoltata e "spezzata" nell'omelia (*silenzio meditativo*); nel silenzio infine, adoriamo e ringraziamo il Signore ricevuto nella santa Comunione (*silenzio di adorazione*). I silenzi, quindi, non sono tutti uguali! Senza silenzio la Parola non può penetrare nell'anima e suscitare, nella preghiera, una risposta di *adesione*, di *conversione*, di *gratitudine* o di *lode*, ma rischia di scivolare via come l'acqua su un sasso levigato. Fare silenzio non è facile ma è un'arte che va imparata con pazienza, a mano a mano che si comprende che Dio s'incontra personalmente, a tu per tu. Il *sacro silenzio*, quello abitato da Dio e in cui Dio si lascia incontrare, non è infatti il *silenzio vuoto*, il mutismo che provoca smarrimento e lascia nella solitudine, ma è il *silenzio vivificante*, in cui c'è Qualcuno da ascoltare e a cui rispondere nella verità e nella libertà. Il silenzio è il culmine della Liturgia della Parola, è il



culmine della preghiera e della partecipazione. È l'anello di congiunzione tra la preghiera comunitaria e quella personale, perché non è solo silenzio dei singoli, ma silenzio della Chiesa che ascolta e adora il suo Sposo.

### Il pudore

C'era una volta il pudore. Era un'evidenza e un mistero, una virtù, una forza, una risorsa. Il pudore è un istinto, di protezione contro tutto ciò che può minacciare l'intimità e la dignità dell'individuo. Non si riferisce solo alla sessualità, ma a quelle pareti che consentono di distinguere l'interiorità dall'esteriorità, la parte discreta,

## I DIECI COMANDAMENTI SPIEGATI DAL PAPA

Il primo comandamento:

**"IO SONO IL SIGNORE TUO DIO**, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile ". Il Decalogo inizia dalla generosità di Dio. Dio mai chiede senza dare prima. Nella dichiarazione "io sono il Signore tuo Dio, c'è una relazione, ci si appartiene. Dio non è un estraneo: è il tuo Dio. Questo chiarisce tutto il Decalogo e svela anche il segreto dell'agire cristiano, perché è lo stesso atteggiamento di Gesù che dice: "Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi". La vita cristiana è anzitutto la risposta riconoscente a un Padre generoso; non può essere un dovere, ma risposta riconoscente. Come può un giovane desiderare di essere cristiano, se partiamo da obblighi, impegni, coerenze e non dalla liberazione? Tu sei chiamato al bene perché prima hai ricevuto il bene.

## APPUNTAMENTI

da lunedì 23 luglio a venerdì 27 luglio

ultima settimana di ORATORIO ESTIVO

domenica 29 luglio GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO:

saluto all'educatrice Erica

ore 11.15 chiesa di s. Stefano s. Messa

con la presenza di tutti i ragazzi

dell'oratorio estivo

ore 12.30 pranzo con gli animatori

ore 14.30 finali del campionato di calcio e

sfida *ANIMATORI VS PAPA'*

domenica 29 luglio festa di MUSIGNANO

ore 9.45 s. Messa

ore 16.00 recita del s. Rosario

### OGNI GIORNO UN PENSIERO

**L** Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio il quale grida: "Abbà Padre!"

**M** Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto.

**M** Vorrei abitare nella tua tenda per sempre, Vorrei rifugiarmi all'ombra delle tue ali.  
Tu, o Dio, hai accolto i miei voti, mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome.

**G** Il Regno di Dio è in mezzo a voi, dice il Signore

**V** Ami la giustizia Signore e l'empietà detesti

**S** Gli apostoli dissero al Signore: "Accresci in noi la fede".

**Don Franco 338 8583009**

**Diacono Armando 333 7123669**

**Don Viniero 349 8679470**

**Don Carlo 348 8847882**